

Crosetto: il Piemonte sia Regione autonoma

Fratelli d'Italia sul terreno della Lega: teniamo qui le tasse

ALESSANDRO MONDO

Una proposta di legge di iniziativa popolare per dotare il Piemonte di uno Statuto speciale, trasformandola in Regione autonoma.

Il perimetro, l'avrete compreso, è quello della campagna elettorale in vista delle elezioni regionali del 25 maggio, ormai sdoganata dal lungo ponte pasquale e del Primo Maggio. La proposta arriva da Fratelli d'Italia nella persona di Guido Crosetto, il monumentale candidato di riferimento, che dopo avere saggiato il terreno con qualche dichiarazione entra con tutte e due i piedi nella partita presentando il cavallo di battaglia di FdI-An.

«Spesa bloccata»

Anche se, a ben vedere, l'incipit è ancora più spiazzante. «La spesa della Regione è bloccata, gran parte delle risorse disponibili è monopolizzata dalla sanità e dalla necessità di pagare gli stipendi dei dipendenti - ha esordito Crosetto, affiancato da Agostino Ghiglia -. Se prima non si individuano le coperture, studiando un percorso alternativo, tutte le promesse di campagna elettorale che i piemontesi ascolteranno nelle prossime settimane sono chiacchiere da bar».

«Promesse incredibili»

A meno di non volere aumentare il debito, la deriva che, secondo Crosetto, imboccherebbe fatalmente Chiamparino: «O di puntare sulla decrescita felice, come si propone il Movimento 5 Stelle, cioè far tornare il Piemonte all'età della pietra». Ce n'è anche per Forza Italia, che invece «prefigura un declino pensionistico, in linea con il suo leader». Leggi: Silvio Berlusconi.

Regione autonoma

Esaurite le stoccate di prammatica, ecco la proposta di Fratelli d'Italia: serve una «exit strategy», e questa non può che passare dalla capacità di trovare nuove risorse per investire dove occorre senza penalizzare



Bordate agli avversari

Da Chiamparino a Pichetto, passando per Bono (M5S), Crosetto non ha risparmiato stoccate agli avversari

LETTERA DI ADDIO

Angeleri sbatte la porta «Lega peggio dei vecchi partiti»

■ Addio alla politica. Un addio amaro, quello di Antonello Angeleri, approdato alla Lega dopo quasi quarant'anni tra Prima e Seconda Repubblica, che si congeda con una lettera aperta nella quale non risparmia bordate al Carroccio: il tema è la formazione delle liste elettorali per le regionali. «Se due persone valide come Sacchetto e Albano alla fine, per giochi di potere incomprensibili, non

vengono messi nelle condizioni di poter arricchire la Lega di consensi, anche personali - scrive Angeleri -, allora significa che la Lega, anche la Lega, dimostra una lontananza insanabile dalle cose che dice. I suoi uomini e le sue donne predicano bene, attaccano giustamente i vecchi partiti e la vecchia politocrazia ma poi si comportano in modo assai peggiore rispetto alla peggiore prima repubblica».

i servizi essenziali. In quest'ottica si inserisce la proposta di legge. Ghiglia la spiega così: «Si intende intaccare il saldo negativo tra quanto versato allo Stato dal nostro sistema regionale e quanto poi effettivamente stanziato alla Regione dallo Stato medesimo, attualmente pari a circa il 20 per cento, ottenendo un controllo diretto dell'efficacia dell'impiego degli investimenti effettuati».

Sfida alla Lega

E a chi in sala ricordava che l'iniziativa ricordava da vicino, molto da vicino, il federalismo fiscale sventolato a più riprese da Cota, e dalla Lega Nord, i dioscuri di FdI-An hanno alzato le spalle. «Posto che non vogliamo dare adito a istinti secessionisti. che certo non ci appartengono, siamo disposti a rendere partecipi di questa proposta le altre forze politiche - rilancia Crosetto -. Un conto è rivendicare le cose, altra cosa realizzarle. Vale anche per la Lega». Perchè un trattamento differenziato per il Piemonte? «Perchè è

«Inutile fare promesse senza investimenti, dobbiamo trattenerci risorse sul territorio»

la Regione che, più di altre, ha pagato gli effetti della crisi sul proprio sistema produttivo - risponde Ghiglia -. Se tenessimo sul territorio il 10 per cento di quanto versiamo allo Stato potremmo contare su un miliardo in più». Non solo: «L'autonomia permetterebbe di pagare debiti lasciati dalla giunta Bresso. Abbiamo fatture da pagare datate 2007. Una, da 7 milioni, interessa la Pirelli».

«Meno consiglieri»

È la stessa proposta di legge che prevede di trasformare Finpiemonte «in una banca del territorio al servizio delle imprese», una zona tax free nelle aree di confine della regione, e la riduzione dei consiglieri a 40 unità (nella prossima legislatura scenderanno comunque a 50, dai 60 che erano). Ne vedremo delle belle.

Vannoni, Guariniello pensa allo stop

Il procuratore sta valutando una misura interdittiva per il team che ha creato la controversa terapia
Minacce di querele dal leader del movimento che ha schierato lo psicologo nelle liste per le Europee

SARAH MARTINENGI

«ERIKA Molino era preoccupata che dei bambini morissero», e così, a differenza delle ultime volte, anche la biologa di Stamina ieri si è presentata all'ospedale Civili di Brescia, assieme a Davide Vannoni e al suo braccio destro Mario Andolina. Si è pre-

La biologa Molino pronta a nuove somministrazioni: «Preoccupata che possa morire qualche bambino»

sentata al laboratorio lombardo, pur essendo in mutua. «Ma — come ha spiegato l'avvocato di difensore Alberto Mittone — l'ha fatto solo per eseguire un ordine del giudice civile, trasgredendo il quale avrebbe commesso un reato». A verbale infatti, la «regina» della controversa terapia e unica detentrica, in laboratorio, del segreto della sua composizione, ha fatto scrivere: «Mi rendo disponibile ad agire per l'inizio della terapia e delle preparazioni di laboratorio con cellule staminali secondo la metodica Stamina nei limiti della mia responsabilità e degli obblighi stabiliti dalle sentenze, perché e purché



L'INCHIESTA
Sopra, Davide Vannoni durante una delle manifestazioni a sostegno della cura

io non debba incorrere in nessuna responsabilità civile e/o penale». Purché insomma anche la procura di Torino non consideri anche questa attività un reato penale.

Ed è infatti proprio su questo punto che si sta ora concentrando il pm Raffaele Guariniello: bloccare il proseguire delle infusioni di una cura considerata solamente una truffa, per giunta pericolosa, e

niente affatto miracolosa. Ieri a Brescia, grazie al rifiuto dell'ospedale e dei medici (circa 200) di infondere la terapia, l'obiettivo della procura è stato raggiunto. Ma è pur vero che Agostino D'Antuoni, segretario nazionale del movimento Io Cambio con cui Davide Vannoni si è candidato alle Europee, ha annunciato l'intenzione di sporgere querele contro l'ospeda-

le e il personale che ha detto no alle cure. Il reato sarebbe, in questo caso, quello di «mancata osservazione di un provvedimento dell'autorità giudiziaria». «Da qui non ce ne andiamo se non riprendendone le infusioni, a qualsiasi costo — è stato il commento di Andolina — Chiederemo la ripresa delle cure per almeno una cinquantina di pazienti con provvedimenti giudi-

ziari in tasca. E quelli che secondo noi dovrebbero essere ricoverati, perché più urgenti, sono almeno 24».

Proprio per far uscire anche i medici da questa impasse, il procuratore Raffaele Guariniello sta valutando una mossa importante: chiedere a un gip di emettere una misura interdittiva per Vannoni, Andolina e la biologa Molino, impedendo così di continuare a somministrare la terapia Stamina. Qualora un giudice approvasse questa richiesta, ci si potrebbe trovare di fronte al paradosso giuridico di sentenze che impongono comunque la terapia (ieri ne sono state notificate sette), ma nella pratica l'attività di Vannoni e della sua squadra sarebbe comunque bloccata dalla procura per il divieto imposto di esercitare la professione. Guariniello sta vagliando attentamente questa possibilità, cercando tuttavia di evitare conflitti fra giudici civili e penali. La sua richiesta sarà, nel caso, valutata dallo stesso gip a cui arriverà anche la richiesta di rinvio a giudizio e il corpo lavoro dei carabinieri del Nas: oltre 20 mila pagine di atti in 38 faldoni, che raccontano tutta la strada percorsa da Vannoni, da uno scantinato in via Giolitti all'approdo in un ospedale pubblico.



PROCURATORE
Raffaele Guariniello si prepara a chiedere una misura interdittiva per Vannoni